



**REN**192 SRL

# REN-192 S.r.l.

## Comune di Roasio (VC)

### Fattoria Solare Roggia della Bardesa

#### Relazione agronomica

**M\_12.1\_ROA\_AS\_0\_Relazione  
agronomica Rev. 1 – Maggio 2023**

Rev.	Descrizione	Preparato da	Controllato da	Approvato da	Data
0	Prima Emissione	C. Troietto	L. Menci	L. Menci	Maggio 2022
1	Integrazioni VIA	C. Caltagirone	E. Santoro	M. Giannettoni	Maggio 2023



## SOMMARIO

<b>NOTA METODOLOGICA INTEGRAZIONI NELL'AMBITO DELLA PROCEDURA DI VIA NAZIONALE</b> .....	<b>1</b>
<b>1 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO</b> .....	<b>2</b>
1.1 CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BARAGGIA BIELLESE E VERCELLESE .....	3
1.2 TERRENI IRRIGATI CON IMPIANTI IRRIGUI A BASSO CONSUMO IDRICO REALIZZATI CON FINANZIAMENTO PUBBLICO .....	6
1.3 INQUADRAMENTO PEDOLOGICO DELL'AREA DI INTERVENTO .....	6
1.3.1 <i>POZZETTO ISPETTIVO SITO DI ROASIO</i> .....	7
1.3.2 <i>CONSEGUENZE DELLA PRESENZA DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO SUL SUOLO</i> .....	10
1.4 CARTA DEI PAESAGGI AGRARI DEL PIEMONTE .....	10
1.5 D.O.P. RISO DI BARAGGIA BIELLESE E VERCELLESE .....	12
1.5.1 <i>IL DISCIPLINARE DI PRODUZIONE</i> .....	13
1.5.2 <i>CARATTERISTICHE VARIETALI DELLE VARIETÀ INCLUSE NELLA D.O.P.</i> .....	15
1.5.3 <i>ANALISI SULLE SUPERFICI COLTIVATE A D.O.P. ALL'INTERNO DEL TERRITORIO DI PRODUZIONE</i> .....	15
1.6 I.G.P. "NOCCIOLA DEL PIEMONTE" O "NOCCIOLA PIEMONTE" .....	19
1.7 D.O.C. – D.O.C.G. ....	21
1.8 P.A.T. PRODOTTI AGRICOLI TRADIZIONALI .....	21
<b>2 ANALISI DELLA CONDUZIONE AGRONOMICA ATTUALE DELLE AREE DI INTERVENTO</b> .....	<b>22</b>
2.1 AREA DI REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO .....	22
2.2 AREA DI REALIZZAZIONE DELLA STAZIONE ELETTRICA 132/36 KV .....	25
<b>3 MOTIVAZIONE DELLA SCELTA AGRONOMICA</b> .....	<b>25</b>
<b>4 ALLEGATI</b> .....	<b>28</b>
4.1 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA IMPIANTO E DELLA STAZIONE ELETTRICA 132/36 KV .....	28
4.2 AUTODICHIARAZIONE DOP-IGP .....	35

**NOTA METODOLOGICA INTEGRAZIONI NELL'AMBITO DELLA PROCEDURA DI VIA NAZIONALE**

Il presente elaborato rappresenta la revisione 1 (REV 01) del documento R 12.1-ROA-AS-0 Relazione agronomica presentato per l'apertura della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs.152/2006 relativa al progetto per impianto fotovoltaico denominato "Fattoria solare Roggia della Bardesa", della potenza pari a 10,94 MWp e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Roasio (VC), Brusnengo (BI) e Rovasenda (VC) [ ID: 8546].

Il documento è stato rivisto sulla base:

A. di quanto riportato nella "Comunicazione relativa a procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI - DIVISIONE V – PROCEDURE DI VALUTAZIONE VIA E VAS. m ante.MiTE.REGISTRO UFFICIALE.USCITA.0010165 del 25.01.2023.

B. delle integrazioni progettuali richieste al punto 2 dell'allegato 1 della DGR n.16 – 6566 del 27 febbraio della regione Regione Piemonte trasmessa al MASE, Mite Registro Ufficiale ingresso 0029203 del 02/03/2023 pubblicata sul portale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, formulate sulla base dei quesiti posti dagli Enti intervenuti in fase di consultazione pubblica:

1. Arpa Piemonte Nota prot. n. 13693 del 10 febbraio 2023
2. Provincia di Vercelli nota prot. n. 5670 del 17 febbraio 2023, trasmessa anche al Mase Mite Registro Ufficiale ingresso 0023452 del 17/02/2022
3. Provincia di Biella, nota prot. n. 3166 del 13 febbraio 2023 trasmessa anche al Mase con nota prot. 3359 del 15.02.2023; Mite Registro Ufficiale ingresso 0021587 del 15/02/2023
4. Consorzio di Bonifica Baraggia Vercellese – parere allegato alla nota della provincia di Vercelli: (prot. 3359 del 15.02.2023; Mite Registro Ufficiale ingresso 0021587 del 15/02/2023 questo parere si segnala che quello allegato risultava essere quello inviato dal Consorzio per la fase di procedura Istanza di Verifica della procedura VIA. Si allega alla presente il parere di competenza "[ID:8546] – Art. 18 l.r. 40/1998 e artt. 23 e sgg. Del D. lgs 152/2006 e s.m.i. Partecipazione della Regione Piemonte alla procedura di VIA di competenza statale inerente al progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 10,94 MW comprensivo delle opere di connessione alla RTN, presentato da REN 192 s.r.l. nei Comune di Roasio (VC), Brusnengo (BI) e Rovasenda (VC). – parere di competenza.
5. Settore regionale Urbanistica Piemonte Orientale, nota prot. n. 19254 del 10 febbraio 2023
6. Direzione regionale Agricoltura e Cibo, nota prot. n. 4897 del 21 febbraio 2023
7. Ente di gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore nota prot. n. 661 del 15 febbraio 2023, trasmessa anche al Mase Mite Registro Ufficiale ingresso 0021974 del 15/02/2023
8. Settore regionale Geologico, nota prot. n. 7208 del 16 febbraio 2023
9. Settore regionale Tecnico Piemonte Nord nota prot. n. 21650 del 14 febbraio 2023
10. Settore Tecnico regionale – Biella e Vercelli nota prot. n. 5432 del 7 febbraio 2023
11. Settore regionale Polizia mineraria, Cave e Miniere nota prot. 1509 del 10 febbraio 2023

C. Ulteriori note o pareri trasmessi via PEC allo scrivente:

1. Comune di Roasio, trasmessa anche al Mase Mite Registro Ufficiale ingresso 0019991 del 13/02/2023
2. Ministero della Cultura – SPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA – trasmessa via PEC allo scrivente- Prot.MIC|MIC\_SS-PNRR|24/02/2023|0002637-P|
3. Ministero della Cultura – SPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCIA DI BIELLA NOVARA, VERBANO CHIUSO OSSOLA E VERCELLI-Prot. MIC\_SABAP-NO 0002277-P del 22/02/2023/ Prot. Prot.MIC|MIC\_SS-PNRR|24/02/2023|0002519-A; allegato 1 alla nota Ministero della Cultura – SPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA – trasmessa via PEC allo scrivente- Prot.MIC|MIC\_SS-PNRR|24/02/2023|0002637-P|
4. Contributo istruttorio del Ministero della Cultura – SPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA -Prot. MIC\_SABAP-NO 0002277-P del 22/02/2023/ Prot. MIC|MIC\_SS-PNRR\_UO|23/02/2023|0002587-I; allegato 2 alla nota Ministero

della Cultura – SPINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA – trasmessa via PEC allo scrivente- Prot.MIC|MIC\_SS-PNRR|24/02/2023|0002637-P|

Il dettaglio di tutte le integrazioni sviluppate è riportato nel documento R\_1.01\_ROA\_IN\_0\_Elaborato\_descrittivo\_Integrazioni.

Le integrazioni apportate al presente elaborato rispondono alle seguenti richieste:

8. coerenza della localizzazione con normative presenti negli strumenti di pianificazione (nello specifico al punto 8.1 territori riconosciuti dai disciplinari D.O.P. e 8.4 Piano Regolatore).

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO A SUPPORTO DELLA PRESENTE RELAZIONE:

R\_3.1\_ROA\_Relazione Tecnica – Illustrativa

R\_11.2\_ROA\_Definizione e descrizione

## 1 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

I terreni interessati dal presente progetto appartengono al territorio di Baraggia, in gran parte risicolo che caratterizza la quasi totalità della superficie di “pianura” del comune di Roasio e dei comuni limitrofi. Limitata è la presenza di altre colture agricole e di associazioni vegetali naturali relegate lungo i canali irrigui o lungo i corsi d’acqua principali.

“Il termine **Baraggia** ha origini agronomiche e, da sempre, è stato usato per indicare i terreni poco fertili, posti su diversi livelli e occupati da vegetazioni spontanee tipiche della brughiera quali rovi, erica, querce, ecc. **L’unico mezzo per rendere i terreni utilizzabili dal punto di vista agronomico, era rappresentato dalla disponibilità costante di molte acque irrigue**; l’irrigazione più di qualsiasi altro mezzo rappresenta, infatti, lo strumento per neutralizzare l’acidità del terreno, in particolare, se si tratta di irrigazione per sommersione. Proprio per queste ragioni, il riso, che richiede nelle tipiche zone di coltivazione padane la pratica dell’irrigazione per sommersione, la stessa raccomandata per la bonifica, poteva diventare una delle poche colture adatte a questi terreni”<sup>1</sup>.

La coltura del riso, **oltre ad essere una delle poche coltivazioni praticabili nell’areale considerato, come sopracitato**, in passato, è stata favorita dai margini economici che offriva rispetto alle altre colture cerealicole e prative coltivabili nella zona. **In aggiunta a quanto appena esposto**, occorre **sottolineare** che le aziende risicole, pur richiedendo forti investimenti tecnologici, consentono mediamente nel tempo un margine economico discreto, accanto a periodi di ridotta attività lavorativa. Per tali motivi le imprese agricole localizzate in aree in grado di soddisfare le esigenze della coltura, aumentano la percentuale della superficie aziendale a riso anche investendo nuovi capitali in operazioni di sistemazione del terreno.

Il riso è una pianta erbacea annuale coltivata in condizioni quasi permanenti di sommersione. L’uso dell’acqua può avere, in risaia, un’importanza anche superiore a quella del terreno stesso, infatti, i risultati agronomici della coltivazione del riso, quindi anche quelli economici, sono largamente dipendenti, oltre che dalle caratteristiche dell’acqua utilizzata, dalla sua disponibilità e dalle tecniche del suo impiego.

Oltre a soddisfare le esigenze di accrescimento del riso, la coltura idrica assolve ad altre importanti funzioni:

- è un volano termico allorché, nelle fasi vegetative iniziali, consente al riso di sopportare i bassi valori di temperatura dell’aria;

---

<sup>1</sup> da l’habitat rurale della Baraggia - [http://www.roberto-crosio.net/1\\_vercellese/habitat\\_baraggia.htm](http://www.roberto-crosio.net/1_vercellese/habitat_baraggia.htm)

- contiene o contribuisce a contenere la diffusione della flora avventizia infestante la risaia;
- è veicolo di elementi fertilizzanti che, in soluzione o in sospensione, precipitano nel terreno e sono assunti dalla pianta;
- è veicolo di ossigeno alle radici che, in condizioni di sommersione, si trovano in ambiente estremamente ridotto;
- è indispensabile per attenuare i rischi di sterilità o di aborto fiorale qualora si verificano flessioni eccessive della temperatura esterna durante la fase riproduttiva.
- I vantaggi della coltura idrica sono strettamente correlati al grado di livellamento del terreno entro le camere di coltivazione, oltre che alle caratteristiche fisico-chimiche delle acque. Il mancato livellamento annulla ogni regola di corretta misura della coltura idrica.
- Durante la fase di coltivazione le esigenze idriche sono variabili: le fasi critiche nelle quali è necessario assicurare una buona disponibilità sono la germinazione del seme e il periodo che intercorre tra l'inizio della preparazione fiorale fino alla formazione della cariosside. La domanda totale d'acqua è determinata, essenzialmente, dai valori di evapotraspirazione e dalle perdite per percolazione o di superficie:
- I primi variano da zona a zona e nel corso della stagione vegetativa, essendo influenzati dall'umidità relativa dell'aria, dalla temperatura e dal vento.
- Il secondo fattore, ovvero le perdite per infiltrazione, dipende dal legame esistente fra acque superficiali e acque di falda, ma soprattutto dalle caratteristiche fisiche dei terreni: sono minori in terreni limosi o argillosi e maggiori in terreni sabbiosi. In questi ultimi si impone, nella preparazione della risaia, l'operazione di intasamento dello strato attivo, che ha proprio lo scopo di ridurre le perdite per percolazione.

I consumi idrici per evapotraspirazione sono abbastanza ridotti (500-800 litri per Kg di sostanza secca) rispetto ai consumi per infiltrazione che fluttuano tra valori di 0,8-1,5 l/s x ha nei terreni argillosi di minore permeabilità sino a punte di 5 l/s x ha nelle zone sabbiose e bibule.

Tali quantità tradotte in volumi idrici richiesti dalle colture corrispondono a fluttuazioni variabili da 10.000 mc /ha x anno fino a circa 50.000 mc /ha x anno. L'entità rilevante dei corpi idrici impiegati lascia intendere che **l'apporto medio di acqua piovana (nei sei, sette mesi di presenza della coltura) nella zona risicola ove è ubicato l'intervento oggetto dello studio è insufficiente a soddisfare le esigenze colturali ed è da integrarsi con l'irrigazione, motivo per cui** nei territori risicoli è sempre stato di fondamentale importanza la presenza di consorzi irrigui dediti alla gestione di tutta la "filiera" irrigua (dalle opere di presa sui principali corsi d'acqua di ogni zona, a tutto il sistema di canali principali e secondari di adacquamento, al sistema di ricaduta da una camera di risaia all'altra ed infine al sistema di raccolta finale).

## 1.1 CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BARAGGIA BIELLESE E VERCELLESE

Il consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese è l'ente che nella zona gestisce il sistema irriguo. Tale consorzio opera nelle aree individuate nella cartografia riportata alla Figura 1.

In particolare, per il comprensorio interessato dal progetto l'irrigazione avviene tramite la canalizzazione dei corsi d'acqua che scendono dalle Alpi e Prealpi quali il fiume Sesia ed i torrenti Cervo ed Elvo, insieme ad altri torrenti minori che derivano dalle Prealpi e dalle tre dighe sui torrenti Ostola, Ravasanella e Ingagna.

Come indicato nello statuto al comma 1 dell'art. 2 – "Scopi" : "La bonifica è costituita da un complesso di attività ed azioni intersettoriali primarie che comprendono la sicurezza territoriale, ambientale, la valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche ad uso Fattoria solare Roggia della Bardesa – Roasio (VC)

prevalentemente irriguo, la tutela e la salvaguardia dell'ambiente come ecosistema, a difesa del suolo, la creazione di nuove risorse idriche e l'estensione dell'irrigazione, l'esercizio degli impianti esistenti e futuri, il riuso delle acque reflue, il riordino irriguo e fondiario delle proprietà frammentate, la regimazione dei corsi d'acqua naturali e della rete idrografia minore, la realizzazione e gestione degli acquedotti rurali".

Inoltre, all'art. 3 – "Superficie del comprensorio" viene specificato che la superficie complessiva del comprensorio è pari a 43.938 ha, ed è suddivisa nei seguenti comuni:

- Provincia di Vercelli - Comune di: Albano Verellese ha 1213 - Arborio ha 1967 - Balocco ha 2344 - Buronzo ha 2372 - Carisio ha 2693 - Casanova Elvo ha 799 - Formigliana ha 863 - Gattinara ha 2425 - Ghislarengo ha 1046 - Greggio ha 947 - Lenta ha 1829 - Lozzolo ha 47 - Oldenico ha 139 - Rovasenda ha 2853 - Roasio ha 1549 - San Giacomo Verellese ha 924 - Santhià ha 884 - Villarboit ha 2428.
- Provincia di Biella - Comune di: Benna ha 920 - Borriana ha 120 - Brusnengo ha 582 - Candelo ha. 869 - Castelletto Cervo ha 1446 - Cavaglià ha 373 - Cerrione ha. 1196 - Cossato ha 1119 - Dorzano ha 72 - Giffenga ha 200 - Lessona ha 204 - Massazza ha 1182 - Masserano ha 1364 - Mottalciata ha 1765 - Salussola ha 3194 - Sandigliano ha 515 - Verrone ha 726 - Villanova Biellese ha 769.

In particolare, l'area afferente alla zona oggetto di studio appartiene al comprensorio irriguo del "Centro Sesia" che occupa una superficie di circa 23.000 ha, si estende dalle pendici delle colline dei comuni di Gattinara, Lozzolo, Roasio, Brusnengo e Masserano sino al torrente Cervo e degrada lievemente da nord-ovest verso sud-est. Il progetto oggetto di studio non prevede l'utilizzo dell'acqua, a differenza della coltura del riso che invece necessita di significative quantità di risorsa idrica. Pertanto, per tutto il periodo di esercizio dell'impianto fotovoltaico il consorzio avrà un risparmio idrico pari a  $13.000 \text{ mc/ha} \times \text{anno}$  (consumo idrico medio stimato per le colture risicole nell'area)  $\times 14 \text{ ha}$  (estensione dell'impianto in progetto) = 182.000 mc/anno.

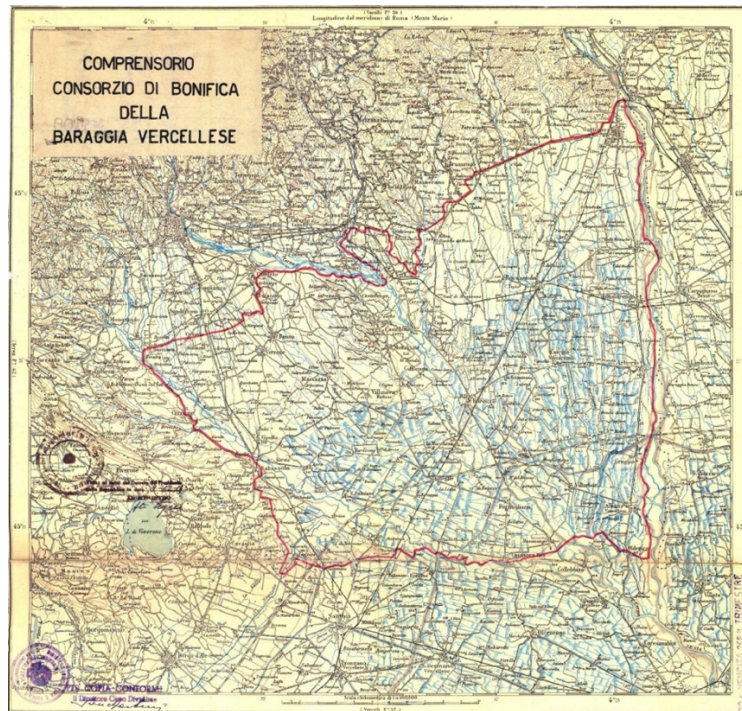


Figura 1 Compensorio del Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Verellese

#### Considerazioni conclusive

La sottrazione di circa 14 ha al comprensorio irriguo, che presenta una superficie totale di quasi 44.000 ha, non produce incidenze negative nella gestione funzionale del sistema irriguo della zona.

Inoltre, in seguito alla realizzazione dell'impianto, per il periodo di esercizio dello stesso il Consorzio avrà una minore richiesta di risorsa idrica pari a 182.000 mc/anno.

Occorre sottolineare che negli ultimi anni i consorzi di irrigazione, sia a fronte di una maggiore richiesta idrica sia a causa di una minore disponibilità idrica da derivare, sono costretti a ridurre in percentuale l'acqua spettante ai vari consorziati. Pertanto una minore richiesta idrica di fatto si traduce in una maggiore disponibilità di acqua da parte del consorzio che potrà così migliorare il servizio fornito agli utenti.

Visto quanto sopra descritto l'intervento risulta avere effetti positivi ai fini della gestione del consorzio di irrigazione.

## 1.2 TERRENI IRRIGATI CON IMPIANTI IRRIGUI A BASSO CONSUMO IDRICO REALIZZATI CON FINANZIAMENTO PUBBLICO

Nella normativa vigente vengono inclusi come siti idonei per la realizzazione di impianti fotovoltaici i terreni irrigati con impianti a basso consumo idrico realizzati con finanziamento pubblico. Nell'area di competenza del consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese tutto il sistema irriguo è caratterizzato da un reticolo idraulico costituito esclusivamente da canali principali, canali secondari, fossi, rogge che provvedono ad irrigare per scorrimento/sommersione i singoli appezzamento di terreno coltivati a riso. Nell'area di progetto non sono presenti impianti irrigui a basso consumo idrico realizzati con finanziamento pubblico, in quanto il riso è irrigato per sommersione e di fatto utilizza solo fossi. Tale situazione la si riscontra anche per l'area di utenza della Stazione Elettrica 132/36 kV che sarà collocata in adiacenza alla strada provinciale n. 142 "Biellese".

Considerazioni conclusive: nell'area di progetto e di realizzazione della Stazione Elettrica 132/36 kV non sono presenti impianti a basso consumo. Visto quanto verificato l'intervento non presenta condizioni di idoneità.

## 1.3 INQUADRAMENTO PEDOLOGICO DELL'AREA DI INTERVENTO

L'analisi dei suoli presenti nell'area è basata sulla carta dei Suoli della Regione Piemonte, redatta dall'IPLA alla scala 1: 50.000<sup>2</sup>. Il succitato studio, effettuato dall'IPLA per conto della Regione Piemonte, assegna ad ogni tipologia di suolo una determinata classe di capacità d'uso ai fini agricoli e forestali, oltre a diverse altre caratteristiche.

La definizione delle singole classi di capacità d'uso è basata sulla Land Capability Classification del Soil Conservation Service, con modifiche e numerosi adeguamenti al fine di renderla adatta a rappresentare la situazione ambientale della Regione Piemonte.

In base a tale classificazione, i terreni presenti nell'area oggetto di studio per i due impianti per i quali è richiesta autorizzazione rientrano nell'Unità Cartografica di suolo "U0372", caratterizzata, secondo la classificazione americana (Soil Taxonomy – USDA) da Aquic Fraglossudalf, appartenenti all'ordine degli Alfisuoli.

La scheda dell'unità cartografica U0372 (Figura 2) riporta che il contesto territoriale in esame è costituito da delimitazioni poste sul terrazzo antico di Rovasenda (VC), in sinistra orografica del Cervo fino a Gattinara e Ghislarengo, a cavallo fra la provincia di Vercelli e Biella; partendo da Nord sono interessati i comuni di Brusnengo (BI) ed a sud Buronzo (VC).

<sup>2</sup> La cartografia è consultabile sul Geoportale della Regione Piemonte alla sezione MAPPE al tema "agricoltura". <https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>.



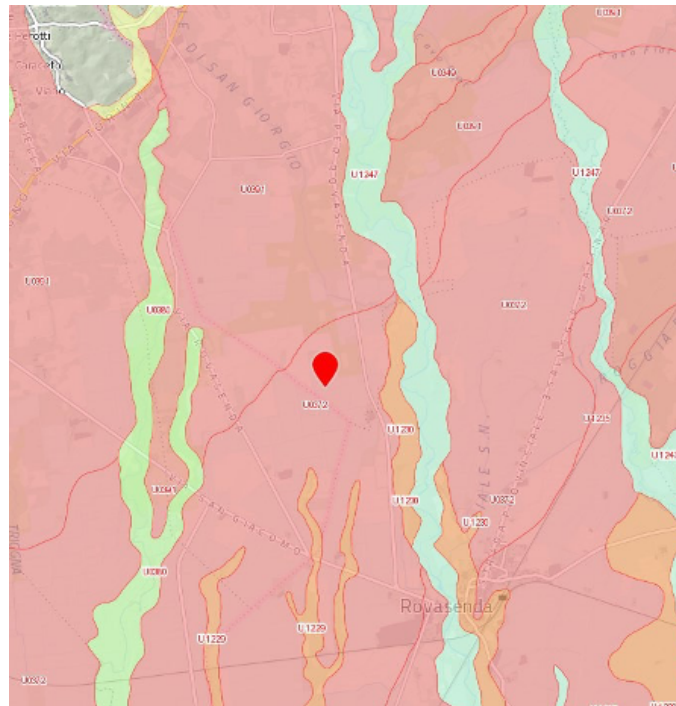


Figura 2 Estratto Carta dei Suoli con individuazione per l'area di intervento dell'Unità cartografica di suolo U0372.

Il territorio è costituito da un terrazzo alluvionale antico che si eleva fino a 20-30 m sul livello della pianura principale ed è stato risparmiato dall'azione erosiva dei corsi d'acqua che hanno modellato la più recente pianura alluvionale sottostante. Il substrato è costituito da depositi limosi di origine glaciale e fluviale molto vecchi che hanno subito una intensa pedogenesi. L'uso del suolo è rappresentato prevalentemente dalla risicoltura. I suoli "Rovasenda" sono quelli riscontrabili all'interno dell'unità cartografica U0372.

Tali suoli possono essere:

- RVS2 ROVASENDA limoso-fine fase antraquica;
- RVS1 ROVASENDA limoso-fine fase tipica.

I due suoli si differenziano in quanto il RVS2 evidenzia una marcata idromorfia superficiale nei primi 40 cm, mentre il RVS1 no.

Per verificare la sussistenza delle caratteristiche indicati nell'Unità Cartografica è stato realizzato un pozzetto ispettivo.

### 1.3.1 POZZETTO ISPETTIVO SITO DI ROASIO

Il pozzetto ispettivo, a causa della presenza della coltura del riso e di alcune camere parzialmente sommerse è stato effettuato in una camera di risaia da poco asciugata al fine di effettuare le operazioni di diserbo. Nell'analisi speditiva del suolo oggetto di indagine si è verificata la presenza di scheletro e valutato il profilo del primo orizzonte, di fatto quello interessato dalle lavorazioni agrarie e dalle radici delle colture effettuate. In particolare, dal rilievo pedologico effettuato in campo, per l'area di Roasio, è emerso che i suoli oggetto di studio appartengono alla fase tipica "RVS2 – ROVASENDA limoso fine". Il pozzetto denominato "pozzetto 2" è stato eseguito in data: 09/06/2021 e la sua localizzazione: è desumibile dalla cartografica sotto riportata (Figura 3).



Figura 3 Localizzazione pozzetto per la caratterizzazione del suolo.

Il pozzetto è stato realizzato ad una profondità di 25 cm. Lo strato superficiale, circa 15 cm, è il terreno di coltura riportato a seguito dell'intervento di bonifica agraria. In questa porzione di camera non sono visibili residui colturali della passata stagione agraria. Lo strato agrario presenta un colore marrone chiaro ed assenza di screziature e di materiale organico. C'è una leggera presenza di scheletro massimo 5 %. La tessitura è franco-limoso. Porosità ridossa quasi assente. Le screziature di colore bruno si rinvergono nello strato sottostante e sono contenute in una matrice grigia.



Figura 4. Realizzazione del "pozzetto 2" e Assenza di scheletro superficiale.

Il giudizio complessivo, a seguito dall'analisi del suolo è che il suolo presente al pozzetto 2, date le caratteristiche analizzate e visualizzate, è ascrivibile al tipo RVS2 limoso-fine ed alla terza classe di capacità d'uso.

Di seguito si riportano, oltre alla descrizione sintetica, anche alcune qualità specifiche del suolo desunte dalla scheda dell'unità tassonomica RVS2. Il suolo presenta un altro grado di evoluzione pedogenetica e manifesta caratteri di idromorfia a partire da circa 70 cm di profondità con la formazione di numerose glosse grigie disposte con andamento verticale lungo le vie preferenziali di percolazione

dell'acqua. Il colore del topsoil (orizzonte Ap 0-30 cm) è bruno con screziature, la tessitura franca o franco-limoso. Il substrato è formato in prevalenza da materiali limosi, scheletro assente. Il suolo ha una moderata disponibilità di ossigeno così come la capacità d'acqua disponibile; il rischio di incrostamento superficiale è forte, mentre il rischio di deficit idrico è assente. La lavorabilità è moderata e la percorribilità scarsa. Il suolo mostra, inoltre, una moderatamente bassa Capacità protettiva nei confronti delle acque di superficie: e basso potenziale di adsorbimento.

Per quanto concerne la capacità d'uso il suolo è ascrivibile alla terza Classe (III), sottoclasse w1 (Figura 5). Il suolo è caratterizzato da una limitazione per parziale asfitticità e fertilità non ottimale del suolo. Il drenaggio è lento e permeabilità molto bassa.

Sono presenti alterazione delle proprietà chimico-fisiche: l'acidificazione superficiale (pH 4,7 del top soil) del suolo è certamente il fattore di cui tenere conto in modo prioritario nella scelta delle colture da effettuare.

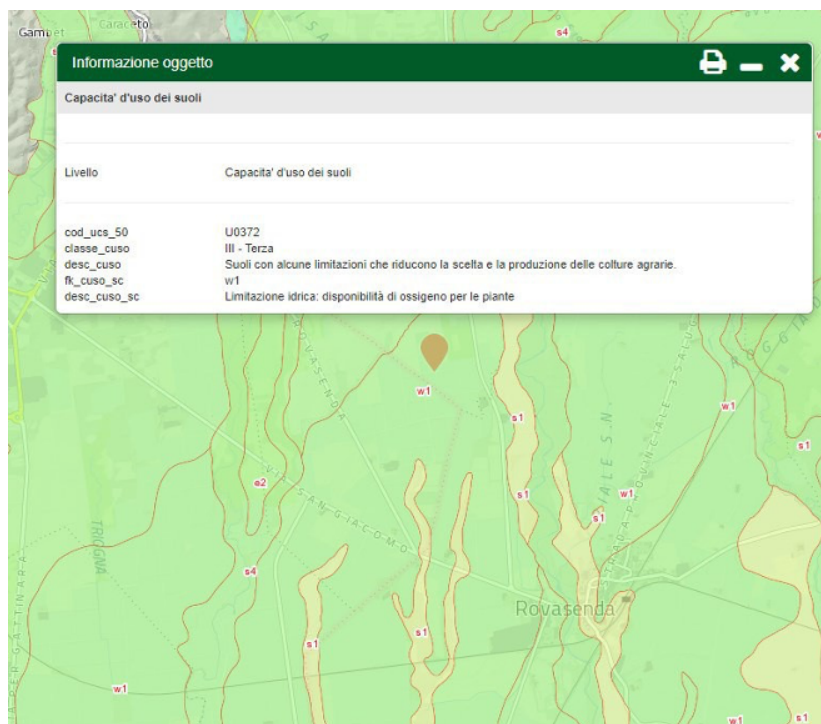


Figura 5. Estratto Carta Capacità d'Uso del Suolo.

### 1.3.2 CONSEGUENZE DELLA PRESENZA DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO SUL SUOLO

Per valutare le possibili conseguenze della presenza dell'impianto fotovoltaico sul suolo si fa riferimento alla relazione sul "Monitoraggio degli effetti del fotovoltaico a terra sulla fertilità del suolo e assistenza tecnica" redatta da IPLA per Regione Piemonte nel 2017<sup>3</sup>.

Nello studio sono stati analizzati quattro siti in provincia di Alessandria. Nella relazione non si evidenziano particolari differenze delle caratteristiche pedologiche e biologiche del suolo tra la parte presente fuori pannello e quella sotto pannello. In generale sembra che dall'Indice di Qualità Biologica del Suolo (QBS) la copertura dei pannelli ad inseguimento sia migliorativa della qualità del suolo.

Infine, nelle conclusioni si riporta che: gli effetti delle coperture sono tendenzialmente positivi.

Considerazioni conclusive:

Da quanto sopra descritto per l'area di Roasio è stata confermata la presenza della tipologia di suolo presente nell'Unità Cartografica indicata da regione Piemonte ovvero il RVS2 – ROVASENDA limoso fine ed anche l'appartenenza alla terza classe di capacità d'uso del suolo. Per quest'ultima caratteristica l'area rientra nei siti idonei alla realizzazione di impianti fotovoltaici come da normativa regionale.

Inoltre dagli studi sopra riportati è emerso che in generale gli effetti delle coperture sulle caratteristiche pedologiche del suolo sono tendenzialmente positive e che la Qualità Biologica del Suolo (QBS) sia migliore nella copertura dei pannelli con impianti ad inseguimento.

L'impianto di Roasio è previsto ad inseguimento pertanto ricade nella condizione favorevole per migliorare nel tempo le caratteristiche pedologiche del sito.

Visto quanto sopra descritto la realizzazione dell'impianto fotovoltaico rientra tra quelle ammissibili e non presentacriticità.

### 1.4 CARTA DEI PAESAGGI AGRARI DEL PIEMONTE

L'area di intervento di Roasio è localizzata nella parte sud del territorio comunale, a nord/ovest di Roasenda ed in prossimità della SP64 (Figura 6). La realizzazione dell'impianto fotovoltaico occupa una superficie di circa 14 ha (per gli approfondimenti in merito a mappali, proprietà, disponibilità, stato finale, ecc. si rimanda alla lettura dell'elaborato R\_3.1-Relazione Tecnica).

<sup>3</sup> [https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-12/relazione\\_finale\\_monitoraggio\\_suolo\\_fotovoltaico\\_2016\\_2017.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-12/relazione_finale_monitoraggio_suolo_fotovoltaico_2016_2017.pdf)



Figura 6. Inquadramento geografico dell'area vasta; in rosso è indicata l'area di intervento.

Lo studio sulla “carta dei Paesaggi Agrari” edita da IPLA nel 2012 classifica l'area oggetto di intervento all'interno del “Sistema di Paesaggio E – Terrazzi alluvionali antichi”; “tale sistema è caratterizzato dalla presenza di: “*Superstiti lembi, smembrati, dell'antica pianura, sovrastanti le più fertili, irrigue e più intensamente coltivate piane dei Sistemi relativi alle precedenti pianure (B, C, e D). Dislocati in genere asaldatura dei primi rilievi montuosi o collinari, si elevano a guisa di altipiani caratterizzati da lievi, talora più marcate ondulazioni. Sono ben rappresentati specie nei territori più settentrionali, ma non vi è pianura, fino alle più meridionali, che non ne conservi almeno qualche lembo residuo. La modesta capacità produttiva di queste terre, eccessivamente invecchiate, e le esigue opere irrigue che sono state realizzate, hanno scongiurato più incisivi interventi agronomici su queste aree subpianeggianti. Popolamento umano, concentrato in centri minori e nuclei; assai più rado rispetto ai precedenti Sistemi di pianura*” (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, la capacità d'uso dei suoli del Piemonte).

A tale sistema sono riconducibili 4 sottosistemi di paesaggio quali:

- EI - Pianalti Cuneesi, Pinerolesi e del Carmagnolese;
- EII - Vaude;
- EIII - Baragge;
- EIV - Terrazzi Alessandrini.

**Nello specifico**, l'area di Roasio è inserita all'interno del Sottosistema EIII – Baragge, e precisamente alla Sovranità 9 – Ambienti forestali, nonostante l'intero territorio confinante sia costituito in prevalenza da risaie.

In questi territori pianeggianti si è espansa la coltivazione della risaia, nonostante la povertà delle terre, determinando un impoverimento causato dalla presenza della monocoltura, rispetto all'ordinamento colturale precedente basato sulle rotazioni agrarie.

Di seguito si riporta la descrizione della Sovraunità EIII – 9 e della Sovraunità EIII – 12; sicuramente l'ambiente di risaia, che nella Sovraunità 9 non viene citato, è maggiormente riconducibile alla Sovraunità 12.

<p>Sovraunità: EIII 9</p> <p>Ambienti forestali.</p> <p>Boschi misti e cedui, intercalati a modeste radure e rari coltivi, di raccordo con le prime pendici montane, ormai esigue testimonianze di ambienti assai più diffusi fino all'ottocento.</p> <p>Nelle radure calluna, che fregia di ornamento terre impoverite da ripetuti incendi.</p>	
<p>Sovraunità: EIII 12</p> <p>Ambienti agrari. Risaie.</p> <p>Il buon reddito agrario assicurato alla produzione risicola da regole comunitarie, non ha risparmiato la messa a coltura anche delle terre baraggive.</p> <p>Le originarie, accentuate ondulazioni di questa antica pianura sono andate in questo modo perdute, insieme all'identità dei luoghi. Scomparse le alberate lineari che segnavano confini, restano monotone superfici orizzontali ridotte per molti mesi l'anno a stoppie bruciate dal sole.</p> <p>Specie in Baraggia, per la necessità richiesta dalle tecniche agronomiche di un perfetto livellamento del terreno, le manomissioni a carico del suolo sono state pesanti; in una possibile contrazione del mercato del riso, il suolo, ferito nella sua integrità, porrà prima o dopo problemi di ripristino e di riutilizzazione.</p>	

Si specifica inoltre che il territorio che era caratterizzato dalla presenza di accentuate ondulazioni è stato oggetto di opere di sbancamento (cave), ed in alcuni casi anche di riporti, atte alla formazione di camere di risaia scalate in piani diversi di maggiori dimensioni, livellate e di forma più uniforme.

Considerazioni conclusive

La descrizione della Sovraunità 12 auspica nel tempo una sorta di riutilizzazione del territorio.

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico, con la "messa a riposo" del terreno e la predisposizione delle mitigazioni a verde, rientra negli obiettivi di riutilizzazione del territorio e di diversificazione ambientale. Pertanto l'intervento risulta coerente con gli indirizzi

1.5 D.O.P. RISO DI BARAGGIA BIELLESE E VERCELLESE

Il comune di Roasio è compreso nella zona di produzione della D.O.P. "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese". Tale denominazione fa rientrare l'area all'interno di quelle definite dalla normativa "di attenzione per la presenza di produzioni agricole di pregio". Pertanto di

seguito si analizzeranno le prescrizioni del disciplinare, verrà effettuata un'analisi delle superfici coltivate a D.O.P. ed infine verranno valutate le colture e le varietà coltivate sull'area oggetto di richiesta di intervento.

---

### 1.5.1 IL DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

In questa sede verranno evidenziati gli articoli del disciplinare<sup>4</sup> legati alla individuazione degli areali di produzione di prodotti agroalimentari di pregio e le specifiche condizioni da rispettare per poter ottenere, per il prodotto coltivato, la D.O.P. "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese" (Figura 7).

Secondo l'art. 2, le varietà consentite sono:

- Arborio;
- Baldo;
- Balilla;
- Carnaroli;
- S. Andrea;
- Loto;
- Gladio.

Da sottolineare che le varietà di riso coltivate devono essere solo quelle originarie (autentiche) sopra indicate e nelle confezioni con certificazione D.O.P. non è possibile trovare le varietà simili. Pertanto per ottenere la D.O.P. non si possono coltivare varietà simili, ma solo quelle autentiche.

L'art. 3 riguarda il territorio di produzione che comprende: 28 comuni con circa 22.000 ettari a risaia.

La zona di produzione è situata nel nord-est del Piemonte, nelle Province di Biella e Vercelli, e comprende i seguenti 28 territori comunali: Albano Vercellese, Arborio, Balocco, Brusnengo, Buronzo, Carisio, Casanova Elvo, Castelletto Cervo, Cavaglia, Collobiano, Dorzano, Formigliana, Gattinara, Ghislarengo, Giffenga, Greggio, Lenta, Massazza, Masserano, Mottalciata, Oldenico, Rovasenda, Roasio, Salussola, San Giacomo Vercellese, Santhià, Villanova Biellese, Villarboit.

Il disciplinare per quanto riguarda gli aspetti legati alla coltivazione in campo non individua altre condizioni da rispettare per poter rivendicare la D.O.P.

---

<sup>4</sup> Per eventuali approfondimenti, si riporta il link dove visionare il disciplinare di produzione della D.O.P. "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese".

<http://www.dop-igp.eu/flex/AppData/Redational/pdf/Riso%20di%20Baraggia%20Biellese%20e%20Vercellese.pdf>



Figura 7. Perimetrazione della delimitazione geografica del territorio di produzione della DOP “Riso di Baraggia Biellese e Vercellese”.



### 1.5.2 CARATTERISTICHE VARIETALI DELLE VARIETÀ INCLUSE NELLA D.O.P.

In questo paragrafo, riportate in Tabella 1, saranno riportate le caratteristiche varietali ed agronomiche delle varietà consentite per l'ottenimento della D.O.P. "Riso di baraggia Biellese e Vercellese".

Tabella 1. Caratteristiche agronomiche della varietà della DOP Riso di Baraggia Biellese e Vercellese.

Varietà	Tipologia	Data semina	Tipo ciclo	Taglia
Arborio	Lungo A	Fino al 10-15/05	150 gg	Media (98 cm)
Baldo	Lungo A	Fino al 15/05	150 gg	Media (92 cm)
Balilla	Tondo/originario	Fino al 30/04	160 gg	Media (88 cm)
Carnaroli	Lungo A	Fino al 10-15/05	160 gg	Alta (130-150 cm)
S. Andrea	Lungo A	Fino al 15-20/05	155 gg	Media (107-116 cm)
Loto	Lungo A (ribe)	Fino al 30/05	132 gg	Bassa (76 cm)
Gladio	Lungo B (indica)	Fino al 15/05	130 gg	Bassa (72 cm)

### 1.5.3 ANALISI SULLE SUPERFICI COLTIVATE A D.O.P. ALL'INTERNO DEL TERRITORIO DI PRODUZIONE

Nel presente paragrafo verranno riportate le superfici coltivate per il cui prodotto è stata richiesta la D.O.P. all'interno del territorio di produzione per il quinquennio 2015 – 2019<sup>5</sup>. Per un'analisi dell'andamento delle superfici per le diverse varietà si è deciso di analizzare l'ultimo quinquennio disponibile ovvero i dati dal 2015 al 2019. Dall'analisi dei dati indicati nella tabella di seguito riportata si evince che:

- La superficie annuale per la quale è stata richiesta la D.O.P. tra il 2015 ed il 2019 varia da un minimo di 547,79 ha. (2015) ad un massimo di 1023,17 ha. (2018). Tale superficie, valutata rispetto alla superficie territoriale potenziale dell'intero territorio sul quale può essere prodotta la D.O.P., di circa 22.000 ha, rappresenta una percentuale variabile da un minimo del 2,48 % (547,79 ha) a un massimo del 4,65 % (1023,17 ha). Ciò sta a significare che più del 95% del territorio non è destinato alla produzione D.O.P. e che a fronte di un eventuale prossimo aumento della richiesta di mercato per il prodotto DOP gli ettari coltivati potrebbero aumentare di circa il 2.100%.
- Delle 7 varietà coltivate le principali risultano essere quelle da "risotti" quali il S. Andrea, Carnaroli ed in misura minore l'Arborio. Tutti risi a ciclo lungo e con il Carnaroli anche a taglia alta. Infatti, le tre varietà rappresentano il 98,88% della produzione D.O.P. nel 2015, il 93,71 nel 2016, l'84,64% nel 2017, l'83,24% nel 2018 ed il 93,40% nel 2019. L'unica varietà da "risotto" pochissimo rivendicata a D.O.P. è il Baldo che nel quinquennio non ha mai superato la percentuale del 2% di superficie coltivata. Da evidenziare che nel quinquennio non è mai stata coltivata la varietà Balilla una varietà storica appartenente alla denominazione "riso originario" (tondo). Inoltre, sono state poco o pochissimo coltivate le varietà più precoci (a ciclo breve), non da "risotto", che permettono la semina fino a quasi alla fine di maggio e con questo consentono di evitare il periodo critico rappresentato da periodi freddi di aprile ed inizio maggio, che in territori prealpini non sono così

<sup>5</sup> I dati sono stati desunti dal "database" messo a disposizione dall'Ente Nazionale Risi alla sezione "superfici coltivate" dove è possibile ottenere, per ogni anno, i dati delle superfici risicole coltivate dettagliate per varietà, per provincia e per comune. Per eventuali approfondimenti si riporta di seguito il link del database dell'Ente Nazionale Risi. [https://www.enterisi.it/servizi/seriestoriche/superfici\\_fase01.aspx](https://www.enterisi.it/servizi/seriestoriche/superfici_fase01.aspx)

infrequenti. Infatti, Gladio nel quinquennio ha due annate con 0%, due annate con circa 1% e solo un'annata dove ha raggiunto quasi il 5%. Invece Loto a fronte di due annate con superficie coltivata con 0% o prossima allo 0, presenta due annate con picchi del 12% per poi ridiscendere nel 2019 al 6% (Tabella 2)

Tabella 2. Ettari coltivati per le 7 varietà della DOP nel quinquennio 2015-2019.

	<b>Arborio DOP</b>	<b>Baldo DOP</b>	<b>Balilla DOP</b>	<b>Carnaroli DOP</b>	<b>S. Andrea DOP</b>	<b>Loto DOP</b>	<b>Gladio DOP</b>	<b>Ha TOT</b>
<b>2015</b>	34,27 (6,26%)	6,10 (1,11%)	0,00 (0%)	158,89 (29,01%)	348,53 (63,62%)	0,00 (0%)	0,00 (0%)	<b>547,79</b>
<b>2016</b>	83,39 (11,52%)	8,57 (1,18%)	0,00 (0%)	228,94 (31,64%)	365,83 (50,55%)	1,56 (0,22%)	35,37 (4,89%)	<b>723,66</b>
<b>2017</b>	46,30 (7,99%)	11,83 (2,04%)	0,00 (0%)	254,20 (43,89%)	189,76 (32,76%)	71,07 (12,27%)	6,00 (1,04%)	<b>579,16</b>
<b>2018</b>	228,09 (22,29%)	21,04 (2,06%)	0,00 (0%)	288,61 (28,21%)	400,82 (32,76%)	74,61 (12,27%)	10,00 (1,04%)	<b>1023,17</b>
<b>2019</b>	52,60 (9,42%)	2,47 (0,44%)	0,00 (0%)	228,72 (40,98%)	240,04 (43,00%)	34,36 (6,16%)	0,00 (0%)	<b>558,19</b>

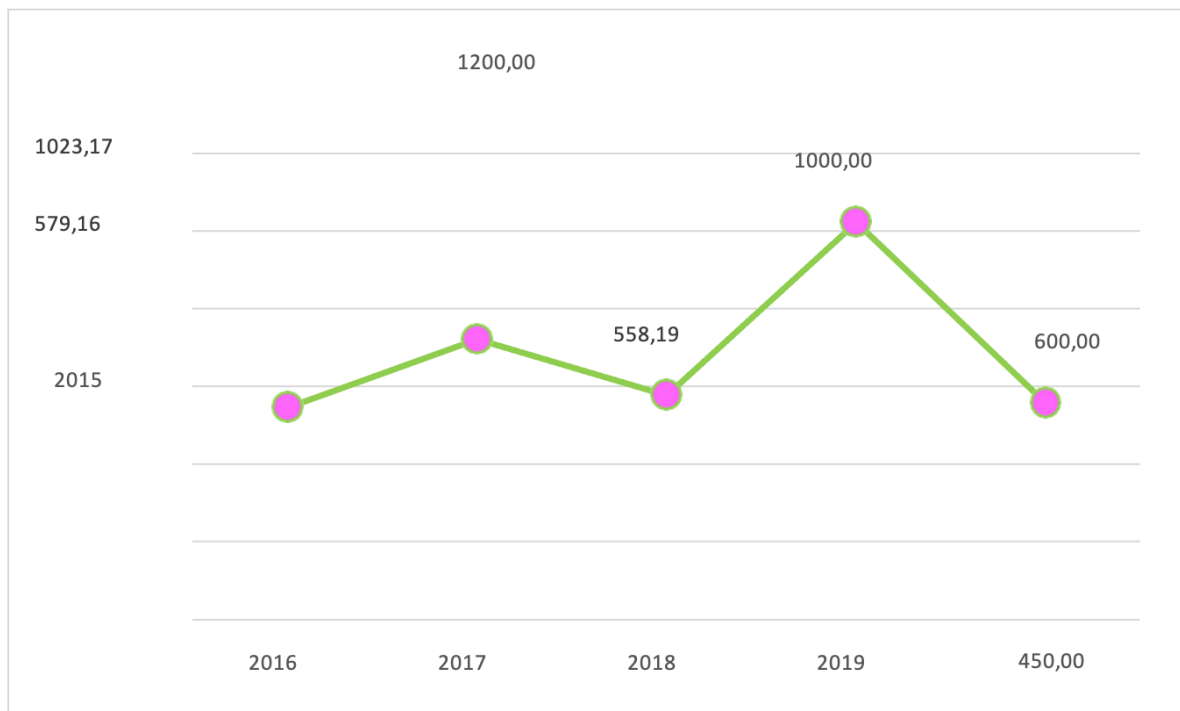


Figura 8. Ettari totali coltivati a DOP nel quinquennio 2015-2019.

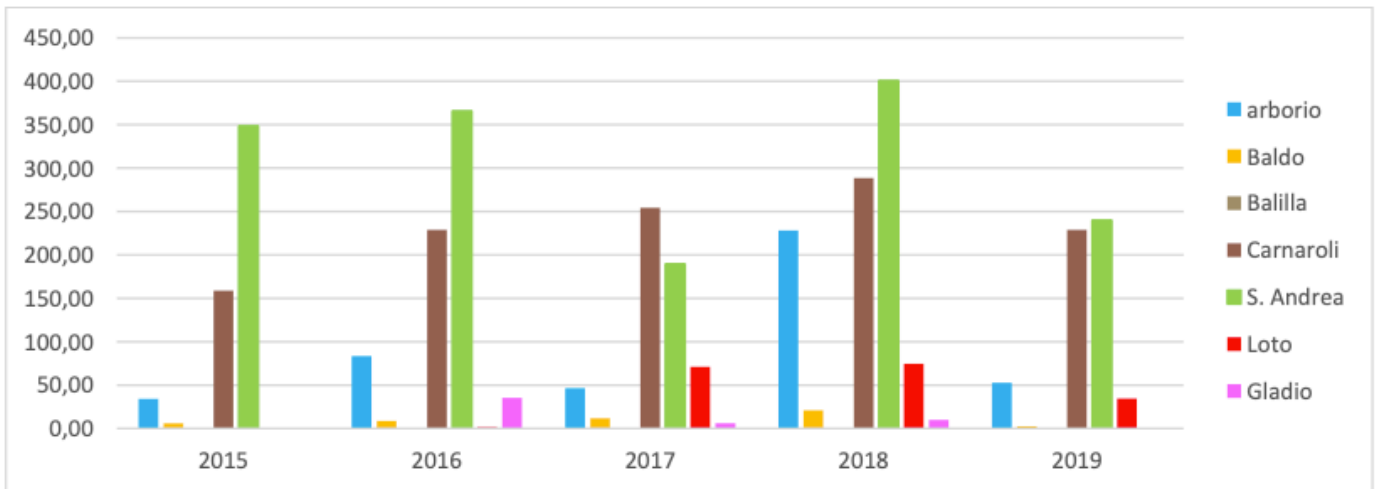


Figura 9. Distribuzione annuale della superficie coltivata delle 7 varietà della DOP nel quinquennio 2015 -2019.

Focalizzandoci sulla coltivazione delle singole varietà all'interno del comune di Roasio si evince quanto di seguito riportato (Tabella 3; Figura 10). Il database dell'Ente Nazionale Risi riporta dati della superficie totale a riso nel comune di Roasio non omogenei nel quinquennio. Infatti, nel 2018 non risultano ettari coltivati a riso nel comune di Roasio. Ciò non sembra essere possibile in quanto, ad esempio, l'area oggetto di intervento nel 2018 è stata coltivata a riso.

Purtroppo, non è stato possibile riverificare i dati forniti dal data base dell'Ente Nazionale Risi e quindi in questa sede verranno utilizzati con la consapevolezza che possano contenere delle imprecisioni.

Tabella 3 Confronto ettari totali coltivati nel comune di Roasio e quelli destinati a D.O.P nel quinquennio 2015-2019.

	Comune di Roasio		
	Ettari totali	Ettari DOP%	% DOP
<b>2015</b>	80,96	0,00	0,00%
<b>2016</b>	13,99	0,00	0,00%
<b>2017</b>	76,92	0,00	0,00%
<b>2018</b>	0,00	0,00	0,00%
<b>2019</b>	43,92	0,00	0,00%

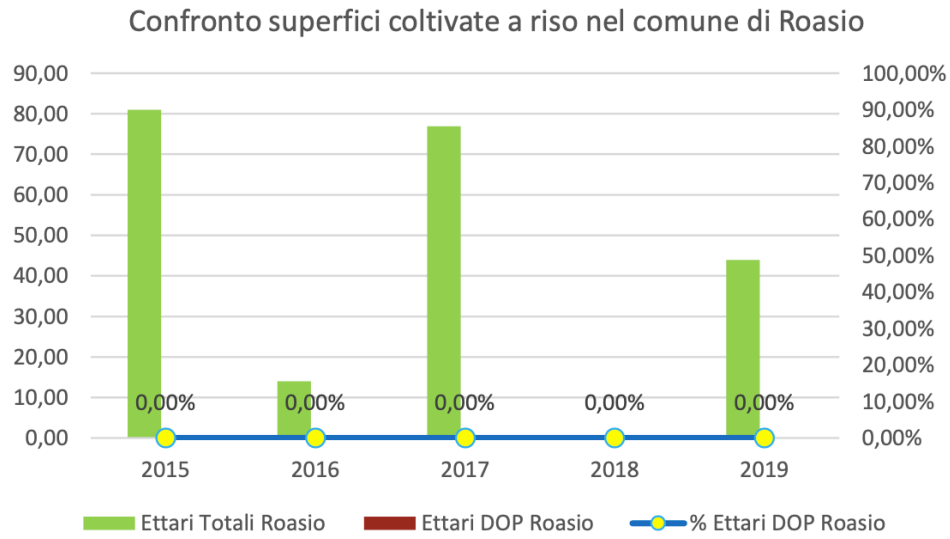


Figura 10. Grafico Confronto ettari totali coltivati a riso nel comune di Roasio e quelli destinati a DOP nel quinquennio 2015-2019.

Ciò sta a significare che il comune di Roasio non è il comune di elezione attuale dove viene prevalentemente coltivata la D.O.P. in quanto sembrerebbe che nel quinquennio 2015-2019 non siano mai stati coltivati ettari poi rivendicati a DOP.

## 1.6 I.G.P. "NOCCIOLA DEL PIEMONTE" O "NOCCIOLA PIEMONTE"

Il comune di Roasio e Brusnengo rientra nella zona di produzione dell'Indicazione Geografica Tipica della "Nocciola del Piemonte". Pertanto, di seguito si analizzeranno le prescrizioni del disciplinare<sup>6</sup> e si valuteranno le condizioni pedologiche dei suoli per verificare se sono idonei alla messa a dimora di nocciolieti che possono essere iscritti nell'elenco dell'I.G.P.

Il disciplinare di produzione all'art. 1 "denominazione" riporta che - "L'indicazione geografica protetta <<Nocciola del Piemonte>> o <<Nocciola Piemonte>> è riservata ai frutti in guscio, sgusciati e semilavorati (nocciola tostata, granella di nocciole, farina di nocciole, pasta di nocciole) che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.

È altresì consentito l'utilizzo della indicazione geografica protetta <<Nocciola del Piemonte>> o <<Nocciola Piemonte>> nella designazione, presentazione e pubblicità dei preparati nei quali i prodotti di cui al comma 1 sono presenti in esclusiva, rispetto a prodotti dello stesso tipo, tra gli ingredienti caratterizzanti e tali da valorizzare la qualità".

L'art. 2 è relativo alle cultivar per cui: la denominazione «Nocciola del Piemonte» o «Nocciola Piemonte» designa il frutto della varietà di nocciolo «Tonda Gentile Trilobata» coltivato nel territorio idoneo della Regione Piemonte, definito nel successivo art. 3.

Area di produzione (art. 3). La zona di produzione della «Nocciola del Piemonte» o «Nocciola Piemonte» comprende il territorio della Regione Piemonte atto alla coltivazione del nocciolo, ovvero, numerosi comuni in provincia di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli (Figura 11).

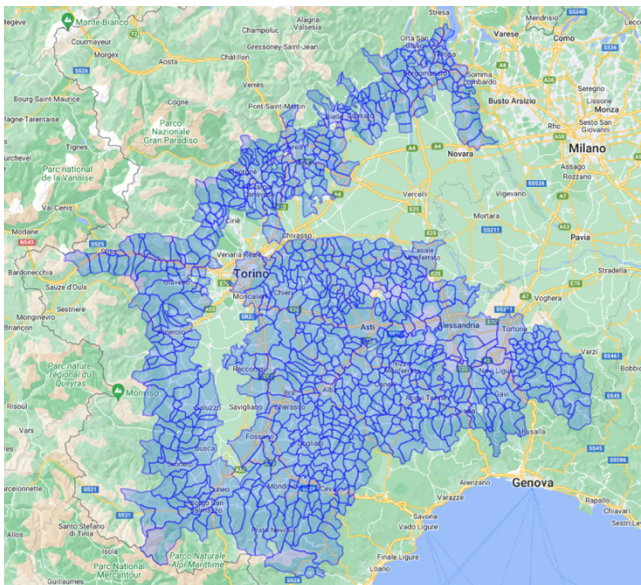


Figura 11. Zona di produzione della Nocciola del Piemonte IGP<sup>7</sup>.

<sup>6</sup>[https://www.nocciolapiemonte.it/newsite/wpcontent/uploads/2020/05/Disciplinare\\_nocciola\\_piemonte\\_19.9.2019.pdf](https://www.nocciolapiemonte.it/newsite/wpcontent/uploads/2020/05/Disciplinare_nocciola_piemonte_19.9.2019.pdf)

<sup>7</sup> Fonte: <https://www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/nocciola-del-piemonteigp/#:~:text=La%20zona%20di%20produzione%20della,e%20Vercelli%2C%20nella%20regione%20Piemonte.>

#### Produzione (art. 4):

Le condizioni ambientali di coltura dei noccioli destinati alla produzione di «Nocciola del Piemonte» o «Nocciola Piemonte» devono essere quelli tradizionali della zona e comunque atte a conferire al prodotto che ne deriva le specifiche caratteristiche di qualità.

I sestri di impianto e le forme di allevamento devono essere quelli in uso generalizzato e riconducibili alla coltivazione a cespuglio e/o «monocaula», con una densità variabile tra le 200 e le 500 piante ad ettaro. Per gli impianti realizzati prima dell'entrata in vigore del decreto di riconoscimento nazionale del 2/12/1993 è consentita una densità massima fino a 650 piante ad ettaro ed è vietato il rinnovo delle stesse, per moria e in caso di estirpo il nuovo impianto dovrà avere una densità di piante per ettaro compresa tra 200 e 500.

Le cure colturali ed i sistemi di potatura e di raccolta devono essere quelli generalmente usati e, in special modo per i nuovi impianti, devono essere atti a non modificare le caratteristiche dei frutti. La produzione unitaria massima consentita di «Nocciola del Piemonte» o «Nocciola Piemonte» è fissata in 3.500 kg/ha di coltura specializzata. La eventuale conservazione della «Nocciola del Piemonte» o «Nocciola Piemonte», al fine di dilazionare la commercializzazione, deve essere effettuata secondo i metodi tradizionali.

I noccioli idonei alla produzione della «Nocciola del Piemonte» o «Nocciola Piemonte» sono iscritti in un apposito elenco (ovvero "Elenco noccioli-art. 5") tenuto dall'organismo di controllo di cui all'art. 9.

Da quanto sopra riportato l'Indicazione Geografica Protetta "Nocciola del Piemonte" è realizzabile sulla quasi totalità del territorio regionale. Infatti sono compresi comuni localizzati in tutte le province del Piemonte. Il disciplinare non indica specifici requisiti dei siti di impianto ma impone che gli stessi devono essere in grado di conferire al prodotto finale le "specifiche caratteristiche di qualità".

Detto ciò di seguito si analizzeranno le caratteristiche agronomiche del sito di impianto necessarie a conferire alla nocciola le "specifiche caratteristiche di qualità" richieste per rivendicare l'I.G.P. "Nocciola del Piemonte". Le caratteristiche pedologiche "idonee" per la coltivazione del nocciolo, di seguito riportate, sono state desunte dalla pubblicazione "NOCCIOLA IN PIEMONTE - Linee tecniche per una corilicoltura sostenibile 2018" edito da Agrion (regione Piemonte)<sup>8</sup>:

Altezza strato di suolo esplorato dalle radici: il nocciolo concentra buona parte dell'apparato radicale nei primi 50-60 cm di terreno, ovviamente fatte salve le radici di "ancoraggio" che possono raggiungere profondità anche di 2 metri. Si sconsiglia sempre l'impianto in terreni asfittici, argillosi ed eccessivamente acidi.

Terreni idonei all'impianto tessitura: terreni sciolti, permeabili (ideali franco-limosi). Sono poco idonei i terreni eccessivamente sabbiosi o argillosi, o calcarei e quelli troppo superficiali; pH compreso tra 5,5 e 7,5 (da sub acido a sub alcalino); calcare attivo. Percentuali inferiori all'8%; sostanza organica in condizioni normali i livelli di sostanza organica dovrebbero essere superiori allo 2%.

Il tipo di suolo presente a Roasio e Brusnengo comprende terreni umidi (idromorfia), con un drenaggio lento e con scarsa disponibilità di ossigeno e limitata profondità utile per lo sviluppo degli apparati radicali. Inoltre in quanto dedito alla risicoltura da tempo, a causa della continua sommersione è povero in elementi nutritivi (dilavamento) e presenta un'acidificazione elevata del top soil (pH inferiori a 5).

---

<sup>8</sup> <https://www.agrion.it/nocciolo-in-piemonte-linee-tecniche-per-una-corilicoltura-sostenibile-2018/>

Da quanto sopra esposto i terreni dei siti di Roasio e Brusnengo non sono idonei alla coltivazione del nocciolo e per tale ragione non sono stati esclusi per il progetto presentato. A conferma di ciò nell'area vasta di pianura non ci sono impianti di nocciolieti, anche se negli ultimi anni tale coltivazione si è diffusa in tutto il Piemonte anche al di fuori delle zone tipiche di produzione.

Probabilmente i comuni di Roasio e di Brusnengo sono stati inseriti nell'area di produzione per la presenza della zona di collina dove quasi sicuramente si verificano le condizioni pedologiche favorevoli per poter mettere a dimora un nocciolo e poterlo iscrivere all'elenco dell'I.G.P.

#### Considerazioni conclusive

Nella zona vasta di pianura non ci sono nocciolieti specializzati.

I terreni dei siti di Roasio e Brusnengo non sono idonei alla coltivazione del nocciolo.

Pertanto la zona di pianura del comune di Roasio e Brusnengo è da ritenersi inidonea alla coltivazione della I.G.P.

“Nocciola del Piemonte”.

Nell'area di realizzazione dell'impianto fotovoltaico ed in quella destinata alla Stazione Elettrica 132/36 kV non sono presenti nocciolieti.

#### 1.7 D.O.C. – D.O.C.G.

L'area di pianura dei comuni di Roasio e Brusnengo non rientra nell'area di produzione di nessuna coltura atta alla rivendicazione di D.O.C. o D.O.C.G.

#### 1.8 P.A.T. PRODOTTI AGRICOLI TRADIZIONALI

L'elenco aggiornato dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (P.A.T.) della regione Piemonte è stato approvato con D.G.R. del 18 aprile 2016, n. 16-3169. L'elenco aggiornato dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (P.A.T.) della regione Piemonte è stato approvato con D.G.R. del 18 aprile 2016, n. 16-3169. In tale elenco per la categoria F “Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati” l'unica produzione presente che può ricadere all'interno del territorio di Arborio è la n. 79 dell'elenco “Risi tradizionali”.

Le nove varietà dette “tradizionali” o “storiche” sono: Arborio, Baldo, Balilla, Carnaroli, Gigante Vercelli, Maratelli, Razza 77, Sant'Andrea, Vialone nano. Come relazionato al Capitolo 2 “Analisi della conduzione agronomica attuale dell'area di intervento” e come confermato dall'autodichiarazione redatta da Ferraris e allegata alla presente, **le varietà sopra elencate non sono mai state coltivate nell'ultimo quinquennio all'interno delle venti camere di risaia oggetto di richiesta di realizzazione di un impianto fotovoltaico.**

### Considerazioni conclusive

Le condizioni per poter ottenere la D.O.P. "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese" sono:

- rientrare all'interno del territorio di produzione;
- coltivare una delle varietà autentiche indicate nel disciplinare (no similari);
- richiedere la D.O.P.

Il potenziale produttivo a livello di areale di produzione della D.O.P. è scarsamente utilizzato. Così come la rivendicazione a D.O.P. all'interno del comune di Roasio che nei 5 anni analizzati è inesistente.

Pertanto la sottrazione di 14 ettari determinata dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico in progetto non incide sulla

## 2 ANALISI DELLA CONDUZIONE AGRONOMICA ATTUALE DELLE AREE DI INTERVENTO

### 2.1 AREA DI REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO

I terreni interessati dall'impianto sito nel comune di Roasio sono in conduzione alla seguente azienda agricola, con sede nel comune di Arborio ed un ordinamento monocolturale risicolo, di cui si riportano i dati generali desunti dal fascicolo aziendale:

Az. Agricola FERRARIS MASSIMO

Superficie Agricola Utilizzabile (S.A.U.) circa 161 ettari di cui condotti a riso 151 Forma di conduzione della S.A.U.: Proprietà  - Affitto  - altre forme

Comuni della S.A.U.: Arborio  - Balocco  - Buronzo  - Masserano  - San Giacomo Vercellese

#### COLTURE IN ATTO E VARIETÀ NEL SITO DI Roasio

In questo paragrafo si darà risalto alle colture effettuate e soprattutto alle varietà coltivate nelle ultime 5 annate agrarie ovvero dal 2017 al 2021. Tali dati sono stati desunti dalla consultazione del fascicolo aziendale dell'azienda agricola che conduce i terreni.

L'area di Roasio è contraddistinta dalla presenza di 3 camere di risaia, come di seguito rappresentato ed illustrato al paragrafo 4 "Documentazione fotografica". Da sottolineare che l'area oggetto di proposta di realizzazione di un impianto fotovoltaico è stata di recente interessata da un progetto di "Cava" con il conseguente rimodellamento morfologico del terreno e la realizzazione di camere di risaia di maggiori dimensioni.

Infatti per le annate 2017, 2018 e 2019 non tutta la superficie è stata condotta a riso in quanto ancora occupata dall'attività di cava. Tali superfici nel fascicolo aziendale riportano questa destinazione: "lavorazioni funzionali a interventi di miglioramento fondiario".





Figura 12. Individuazione delle camere di risaia nel sito di Roasio.

Dall'analisi del fascicolo aziendale è emerso che nell'ultimo quinquennio sono state coltivate cinque varietà, come meglio dettagliato nella tabella sotto riportata: Terra CL, CL 26, CL 28, Gloria e Cammeo.

Tabella 4 Caratteristiche agronomiche della varietà coltivate nell'area di Roasio nel quinquennio 2017-2021.

	Varietà coltivate				
	2017 (*)	2018 (*)	2019 (*)	2020	2021
Camera n. 1	Sole CL	Ronaldo	Ronaldo	Leonardo	Cammeo
Camera n. 2	Sole CL	Ronaldo	Ronaldo	Leonardo	Cammeo
Camera n. 3	Sole CL	Ronaldo	Ronaldo	Leonardo	Cammeo

(\*) Nel 2017 era ancora in corso l'attività di cava ed alcune aree della camera 2 non sono state coltivate a riso. La camera 1 e 3 risultano coltivate interamente. Nel 2018 solo una piccola porzione della camera 2 e parte della camera 3 non sono state coltivate, mentre nel 2019 solo una piccola porzione della camera 2 non è stata coltiva a riso.

Caratteristiche varietali (Tabella 5):

Tabella 5 Caratteristiche agronomiche della varietà coltivate nell'area di Roasio nel quinquennio 2017-2021.

Varietà	Tipologia	Data semina	Tipo ciclo	Taglia
Sole CL	Tondo/originario	Fino al 10/05	135-140 gg	Bassa (71 cm)
Ronaldo	Lungo A (ribe)	Fino al 15/05	150 gg	Bassa (90 cm)
Leonardo	Lungo A (ribe)	Fino al 10/05	140 gg	Bassa (90 cm)
Cammeo	Lungo A	Fino al 15/05	155 gg	Bassa (70 cm)

La gestione agronomica degli appezzamenti di Roasio è monovarietale nelle singole annate, ma con differenze sostanziali fra le stesse. Infatti le tipologie di riso coltivate sono differenti, così come le precocità, l'unica costanza è dovuta alla coltivazione di varietà tendenzialmente a taglia bassa. Quest'ultima caratteristica rende la coltura meno soggetta all'allettamento e di conseguenza alla perdita di prodotto, soprattutto per il riso con raccolta al mese di settembre ed ottobre dove non sono infrequenti giornate di pioggia che, sulla pannocchia allettata, potrebbero indurre delle germinazioni precoci con perdita totale del prodotto.

Per quanto riguarda la denominazione dell'alimento appartengono a tre categorie differenti.

Sole CL è un "Riso Originario" (tondo), Ronaldo e Leonardo sono dei Lunghi a della denominazione "ribe" (indica), mentre Cammeo è un Lungo A, varietà "similare" della denominazione "Riso Roma" o "Riso Baldo".

Nessuna delle cinque varietà rientra tra quelle per le quali è prevista la rivendicazione della D.O.P., **fatto confermato dalla dichiarazione rilasciata dallo stesso Ferraris Massimo e allegata alla presente.**

Considerazioni conclusive:

Nelle ultime cinque annate (2017-2021), nell'area oggetto di proposta di realizzazione di un impianto fotovoltaico in

comune di Roasio non sono mai state coltivate varietà per le quali è possibile rivendicare la D.O.P. Pertanto la produzione risicola del sito di Roasio nelle ultime cinque annate non è D.O.P.

La sottrazione dei 14 ettari alla coltivazione di riso è influente sulla superficie coltivata a D.O.P., in un comune dove questa, dall'analisi effettuata al precedente paragrafo, sembra essere assente.

## 2.2 AREA DI REALIZZAZIONE DELLA STAZIONE ELETTRICA 132/36 KV

La Stazione Elettrica 132/36 kV verrà realizzata in comune di Brusnengo in adiacenza alla s.p. n. 142 "Biellesse. Lungo la strada provinciale sono presenti insediamenti commerciali, artigianali e industriali. L'area è oggi interessata dalla presenza di:

- prato stabile;
- area boscata
- incolto.

Tali destinazioni d'uso non rientrano nelle produzioni D.O.P. Riso di Baraggia

Considerazioni conclusive: nell'area oggetto di proposta di realizzazione della Stazione Elettrica 132/36 kV

## 3 MOTIVAZIONE DELLA SCELTA AGRONOMICA

Partendo dall'analisi del contesto agrario di riferimento è stata avanzata la proposta agronomica con l'obiettivo di realizzare un progetto che fosse meno impattante dal punto di vista ambientale e che fosse più idoneo alle condizioni climatiche che si prospettano per il prossimo futuro. Sono state, dunque, considerate le caratteristiche pedologiche del suolo, l'andamento meteo-climatico dell'areale e l'attuale gestione agricola.

A conferma di quanto detto nel Capitolo 1, ovvero che l'apporto medio di acqua piovana nella zona risicola ove è ubicato l'intervento oggetto dello studio è insufficiente a soddisfare le esigenze colturali del riso, si riporta anche quanto desumibile dalla relazione ambientale 2023 del Piemonte<sup>9</sup>: durante gli ultimi 20 anni circa si osserva una forte diminuzione del numero di giorni piovosi<sup>10</sup>, rispetto il periodo di riferimento (1971-2000), un aumento della precipitazione cumulata annua nel Verbano, in corrispondenza della zona del Lago Maggiore, una lieve diminuzione complessiva delle precipitazioni sul resto della regione, più rilevante sul biellese e sulla fascia meridionale tra Cuneo e Alessandria. È altresì interessante analizzare la variazione della lunghezza massima annuale dei periodi secchi<sup>11</sup> sull'intera regione. È possibile osservare un aumento di tale lunghezza nell'ultimo ventennio, dove si evidenziano molti episodi lunghi, soprattutto alle quote basse. Di particolare entità sono stati gli anni siccitosi a cavallo dell'anno 2000 e l'anno 2017, caratterizzato da lunghi periodi di scarsità idrica anche alle quote più elevate; ad esempio, il 1997 è stato un anno di particolare siccità. Anche il 2015 e il 2017 presentano numerosi periodi di siccità. Il 2022 è stato un anno particolarmente siccitoso e per il Piemonte è stato un anno da record negativo poiché colpito da una delle siccità più gravi dell'ultimo secolo. Ne ha parlato il nuovo direttore di Arpa Piemonte, Secondo Barbero, durante il recente convegno "La risorsa idrica in Piemonte – Le strategie di gestione idrica in agricoltura" organizzato dalla Regione per fare il punto sulla situazione attuale legata alla risorsa idrica, e gli scenari futuri<sup>12</sup>. La prolungata siccità è iniziata già nel 2021, infatti, proprio nel 2021, se si considerano i giorni con precipitazioni inferiori a 5 mm in Piemonte ci sono stati 111 giorni consecutivi senza pioggia. Le sporadiche precipitazioni durante l'anno, tra l'altro, non sono state in grado di invertire la tendenza negativa che si è osservata negli ultimi anni.

<sup>9</sup> <https://relazione.ambiente.piemonte.it/2023/it/clima/stato/precipitazioni>.

<sup>10</sup> Per giorno piovoso si intende un giorno in cui la precipitazione registrata è maggiore o uguale a 1 mm).

<sup>11</sup> Ovvero giorni consecutivi con precipitazione inferiore ad 1 mm.

<sup>12</sup> <https://www.risoitaliano.eu/in-piemonte-siccita-fuori-controllo/>

La forte crisi idrica appena descritta ha ripercussioni sull'agricoltura italiana, in particolar modo su quelle colture strettamente collegate alla disponibilità idrica, come il riso<sup>13</sup>, e ciò si traduce inevitabilmente con una diminuzione della produzione<sup>14</sup>. A titolo esemplificativo, dai dati forniti dalla Rete Agrometeorologica del Piemonte, è possibile osservare come in due località prettamente risicole (Trino Vercellese, VC; Granozzo con Monticello, NO) le precipitazioni abbiano subito un decremento regolare passando da quasi 600 mm di pioggia del 2014, a meno di 150 mm nel 2022<sup>15</sup>. A sottolineare la gravità della situazione, che ha comportato delle perdite di produzione su circa il 20 ed il 40% della superficie coltivate, sono intervenute la Coldiretti relativa al settore, AIRI (Associazione Industrie Risiere Italiane) e l'Ente Nazionale Risi.

Come confermato da numerosi studi l'andamento meteorologico dei prossimi 50-100 anni sarà inevitabilmente caratterizzato da innalzamento delle temperature e diminuzione delle riserve idriche di acqua dolce. La situazione che si prospetta per i prossimi decenni, dunque, impone scelte colturali differenti, anche in areali particolarmente vocati per determinate produzioni agricole e che oggi hanno perso le caratteristiche pedoclimatiche che li rendevano tali. Questa è la strada che hanno intrapreso molti produttori di riso che, per salvaguardare l'ambiente e l'economia, hanno intrapreso nuove strade. Anche l'area individuata per il presente progetto si sviluppa in un areale vocato per la risicoltura (vedasi Capitolo 1.4 e Capitolo 1.5), ma che inevitabilmente sta subendo i danni riconducibili ai cambiamenti climatici. Come si evince dall'attuale conduzione agronomica (Capitolo 2) l'area oggetto di indagine, pur ricadendo nell'areale di produzione di riso D.O.P., non viene coltivata con colture ascrivibili a "marchi di qualità alimentare".

Pertanto, la scelta che è apparsa più idonea alle condizioni pedoclimatiche dell'areale considerato e l'andamento climatico prospettato per il prossimo futuro è quella della realizzazione di un prato polifita permanente di estensione pari a 10,08 ettari nell'area sottostante alle strutture d'impianto e 3,75 ettari nelle aree marginali all'impianto (si rimanda alla lettura dell'elaborato R\_11.2 in cui vengono descritte le specie costituenti il prato, le modalità di realizzazione e di gestione dello stesso).

Un prato polifita permanente è più rispettoso in termini di impatto ambientale dell'attuale attività agricola poiché le monoculture, come quelle finora praticata sulla superficie considerata, causano un impoverimento delle risorse ambientali rispetto a situazioni caratterizzate da maggiore biodiversità vegetale, come un prato polifita. La presenza del prato polifita garantisce la copertura continua del terreno, comportando svariati vantaggi, fra cui permettere di rallentare il fenomeno erosivo e di catturare, in caso di pioggia, gli elementi nutritivi solubili che in caso contrario andrebbero persi per lisciviazione (Kaye and Quemada, 2020)<sup>16</sup>; un inerbimento ben equilibrato si oppone allo sviluppo di piante infestanti (Osipitan, 2019)<sup>17</sup> e contribuisce al mantenimento di condizioni microclimatiche favorevoli allo sviluppo biologico (Blanco-Canqui, 2012)<sup>18</sup>.

---

<sup>13</sup> [https://torino.corriere.it/cronaca/22\\_luglio\\_03/siccita-piemonte-rischio-meta-raccolto-riso-279a8a9e-fac7-11ec-ae09-2b4b923393da\\_amp.html](https://torino.corriere.it/cronaca/22_luglio_03/siccita-piemonte-rischio-meta-raccolto-riso-279a8a9e-fac7-11ec-ae09-2b4b923393da_amp.html);  
<https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AEUBLh7C>; <https://www.omnitratore.it/news/657781/riso-siccita-ente-risi/amp/>.

<sup>14</sup> La perdita di produzione coinvolge il prodotto da destinare al consumo tanto quanto quello destinato alla produzione sementiera, Ne consegue che, molto probabilmente, si assisterà ad una minore produzione, un minor panorama varietale disponibile.

<sup>15</sup> <https://creafuturo.crea.gov.it/8217/>

<sup>16</sup> Kaye, J.P., Quemada, M. Using cover crops to mitigate and adapt to climate change. A review. *Agron. Sustain. Dev.* 37, 4 (2017). <https://doi.org/10.1007/s13593-016-0410-x>.

<sup>17</sup> Osipitan, O.A., Dille, J.A., Assefa, Y., Radicetti, E., Ayeni, A. and Knezevic, S.Z. (2019), Impact of Cover Crop Management on Level of Weed Suppression: A Meta-Analysis. *Crop Science*, 59: 833-842. <https://doi.org/10.2135/cropsci2018.09.0589>

<sup>18</sup> Blanco-Canqui, H., Claassen, M.M. and Presley, D.R. (2012), Summer Cover Crops Fix Nitrogen, Increase Crop Yield, and Improve Soil-Crop Relationships. *Agron. J.*, 104: 137-147. <https://doi.org/10.2134/agronj2011.0240>

Inoltre, per il suo mantenimento, non è previsto uso di risorsa idrica (eccetto in casi di emergenza; per la gestione proposta si rimanda alla lettura dell'elaborato relativo al quadro progettuale R\_11.2). Collegata alla gestione del prato, ridotta alle sole lavorazioni strettamente necessarie, è il ridotto disturbo antropico, infatti la gestione proposta per il prato polifita rispetto a una coltura intensiva comporta la minor presenza degli esseri umani, anche il disturbo antropico correlato alla manutenzione non ostacola la biodiversità animale (generalmente la manutenzione ordinaria di un impianto fotovoltaico viene svolta un paio di volte l'anno), motivo per il quale molte specie scelgono l'area in cui sorge l'impianto come sito di riproduzione, infatti, l'impianto diventa un ambiente favorevole e sufficientemente "protetto" per la colonizzazione di diverse specie, alcune anche rare che difficilmente riescono a sopravvivere sui terreni troppo sfruttati, o su quelli abbandonati e incolti (Peschel,2019)<sup>19</sup>. In merito alla fauna di grandi dimensioni, la realizzazione dell'impianto non avrà effetti peggiorativi rispetto allo stato dell'arte, in considerazione dell'attuale utilizzo agricolo, mentre per quanto concerne la fauna selvatica di piccole-medie dimensioni, così come per rettili e anfibi, la presenza di una recinzione rialzata, ne garantirà il passaggio e l'interconnessione con le aree naturali adiacenti. Inoltre la costituzione di questa area ricca di biodiversità vegetale che collega aree di comprovato interesse naturalistico avrà, come sopra descritto, dei riscontri positivi sulla fauna.

**In conclusione di quanto finora esposto, la proposta avanzata consente di:**

- avere una copertura continua del terreno che rallenta il fenomeno erosivo, cattura gli elementi nutritivi solubili, si oppone allo sviluppo di piante infestanti e contribuisce al mantenimento di condizioni microclimatiche favorevoli allo sviluppo biologico;
- aumentare la biodiversità vegetale e conseguenzialmente quella animale;
- adottare specie vegetali che si adattano alle nuove condizioni climatiche;
- ridurre l'utilizzo della risorsa idrica (rispetto l'attuale gestione);
- ridurre le lavorazioni legate alla gestione e il conseguenziale uso di input (rispetto l'attuale gestione);
- riduzione del disturbo antropico.

---

19R. Peschel, D. Projektpate, T. Peschel, P. Ökologie & Umwelt, M. Marchand, J. Hauke, (2019). Solar parks – profits for biodiversity. [https://www.bne-online.de/fileadmin/user\\_upload/201911\\_bne\\_study\\_biodiversity\\_profits\\_from\\_pv.pdf](https://www.bne-online.de/fileadmin/user_upload/201911_bne_study_biodiversity_profits_from_pv.pdf)

## 4 ALLEGATI

### 4.1 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA IMPIANTO E DELLA STAZIONE ELETTRICA 132/36 KV

Di seguito si riporta lo stato dell'area di Roasio dell'area in cui verrà realizzato l'impianto fotovoltaico relativo al sopralluogo del 9 giugno 2021. Mentre lo stato dell'area di Brusnengo dove verrà realizzata la Stazione Elettrica 132/36 kV è risalente all'aprile 2022



Figura 13. Planimetria di riferimento fotografico



Figura 20 Area di Roasio foto n. 1 Camera n. 3 vista da nord verso sud est.



Figura. Area di Roasio foto n. 2 Camera n. 3 vista da ovest verso est.



Figura 14. Area di Roasio foto n. 3 Camera n. 2 parte sud vista da est verso ovest.



Figura 15. Area di Roasio foto n. 4 Camera n. 2 vista da nord verso sud.



Figura 16. Area di Roasio foto n. 5 Camera n. 1 vista da ovest verso est.





Figura 17. Area di Roasio foto n. 6 Camera n. 2 vista da sud verso nord.



Figura 18. Planimetria di riferimento fotografico relativo al sopralluogo nell'area di realizzazione della Stazione Elettrica 132/36 kV.



Figura 19. Area dove verrà realizzata la Stazione Elettrica 132/36 kV foto n. 1 vista da sud-est verso nord-ovest.



Figura 20. Area dove verrà realizzata la Stazione Elettrica 132/36 kV foto n. 2 vista dal lato ovest verso nord-est.



Figura 21. Area dove verrà realizzata la Stazione Elettrica 132/36 kV foto n. 3 area boscata presente all'interno.



Figura 22. Area dove verrà realizzata la Stazione Elettrica 132/36 kV foto n. 4 vista dal lato ovest verso sud-est.



Figura 23. Area dove verrà realizzata la Stazione Elettrica 132/36 kV foto n. 5 vista da sud-ovest verso nord.

## 4.2 AUTODICHIARAZIONE DOP-IGP

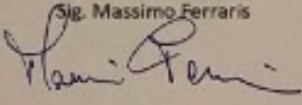
**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'**  
(Ai sensi dell' Art. 47 D.P.R. 28.12.2000 n° 445)

Il sottoscritto Massimo Ferraris, nato a Vercelli (VC) il 16/02/1969 ed residente nel Comune di Arborio (VC) alla Via Roma n° 52B, C.F.FRRM5M69B16L7505, legale rappresentante della società "Azienda agricola Ferraris Massimo " P.IVA 01881290025, in qualità di conduttore ed proprietario dei fondi rustici distinti in Catasto Terreni in agro del Comune di Roasio (VC) al Fg. n° 73 P.lle n°67,68,69,70,71,72,96,97 e al Fg. n° 74 P.lle n°38,39,40,41,42,48,49,50,58,59,60,61,62,65,66,67,74,75,76,77,81,82,83,84,85,86,93,114,115,130,131,132,133,145,146,162,164,166,

DICHIARA

che i suddetti fondi rustici sono attualmente interessati dalla coltivazione di riso e che sulle sopramenzionate particelle non è mai stato prodotto né commercializzato come „DOP Riso di Baraggia Biellese e Vercellese“. Dichiaro inoltre di non essere iscritto al Consorzio di Tutela della DOP Riso di Baraggia Biellese e Vercellese.

Roasio (VC), 25/05/2023

Il dichiarante  
Sig. Massimo Ferraris  




**RENERGETICA**  
BETTER ENERGY - BETTER WORLD

**Renergetica S.p.A.**

Salita di Santa Caterina 2/1  
16123 – Genova  
ITALY

Ph. +39 010 6422384  
Mail: [info@renergetica.com](mailto:info@renergetica.com)  
Pec: [renergetica@legalmail.it](mailto:renergetica@legalmail.it)

C.F. e P.IVA 01825990995  
Cap. Soc. € 1.108.236,66 i.v.  
**[www.renergetica.com](http://www.renergetica.com)**